



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXV – N.05

Maggio 2023



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Entusiasmo	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Luoghi magici e luoghi di potere	7
<i>Aedh</i>	
Pyr	13
<i>Nigredo</i>	
La Cazzuola	16
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Entusiasmo

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Entusiasmo – Kristian Zahrtmann

Entusiasmo, parola derivata dal greco *en* (dentro) *thèos* (Dio).

Dio dentro di noi. Per certi versi analoga alla parola ebraica Emmanuel, Dio con noi.

Le prime considerazioni riguardano il senso del risvegliarsi di una energia capace di annullare i dubbi e le perplessità che ci separano dalle mete che ci prefiggiamo nel corso della nostra vita.

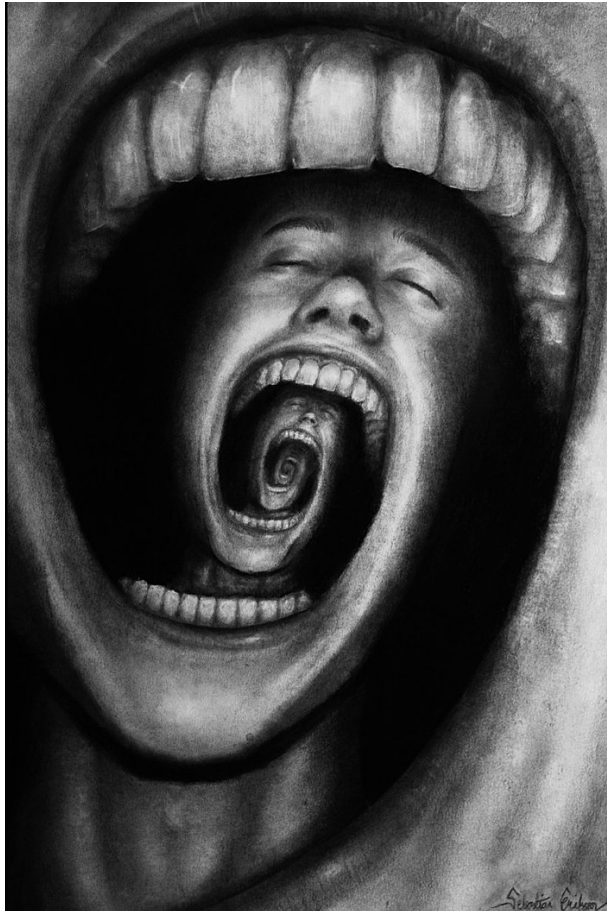
Una forza a volte incontrollata, invasiva e totalizzante, come possono esserlo il *furor belli* del guerriero nel corso della battaglia o quella dell'oratore che sale sul pulpito di fronte a un'assemblea di popolo o, più in generale, quella eccitazione che pervade l'essere sui piani fisici, psichici e spirituali.

Si tratta di capire come e quando questo "entusiasmo" si risveglia dentro di noi e, ancora, se è possibile regolarne i

tempi, l'intensità e la funzionalità in merito alle finalità prefissate.

Da un punto di vista strettamente "iniziatico" - quello a noi più congeniale - questo "entusiasmo" ci richiama a un "Fuoco di Desiderio" che promana dalla nostra interiorità più profonda, rassomigliante a un flusso lavico che, giustamente interpretato, può divenire strumento e mezzo di purificazione. Esso è il risultato di una polarizzazione verso il Creatore di quella energia che nasce "indifferenziata" e che, viceversa, dirottata nell'uomo "biologico" precipitato nel piano del divenire e soggetto passivo di quella forza di gravità che agisce anche sui piani sottili, lascia sempre dietro di sé, dopo il suo passaggio, cumuli di scorie e di macerie!

Polarizzandosi all'incontrario l'Entusiasmo assume le forme depressive più acute, dalla gioia di vivere per "gli altri"



Mind Devour – Sebastian Eriksson

esso vira verso uno sfrenato e incontenibile egoismo che lascia spazio a inestinguibili passioni: il depresso vampirizza tutto quanto gli sta intorno, sempre sottraendo energie vitali e mai aggiungendone!

L'Entusiasmo dell'Iniziato è fatto di partecipazione, donazione continua di parti di sé, un modo di proporsi che non chiede nulla in cambio e che rettifica costantemente la propria indole egoica. Generosità quindi, altruismo, filantropia e soprattutto la consapevolezza di vivere un'eterna giovinezza, anche quando il corpo fisico, invecchiando, ci ricorda quel patto stretto con la Natura e le Sue

Leggi nel momento in cui, dopo aver mangiato del frutto dell'albero della Conoscenza del Bene e del Male aprimmo gli "occhi" sulle Verità del Creato, ivi compresa la Legge della Morte la quale, sotto i veli che la nascondono alla grande massa dei non Iniziati, altro non è che la Legge dei continui mutamenti e delle conseguenti rinascite!

L'Entusiasmo è correlato strettamente e in maniera propedeutica alle tre virtù teologali: Fede, Speranza, Carità. È fonte di tranquillità e di pace interiore, è la cum-presenza del "Dio dentro di noi", è certezza di averlo accanto a noi sotto forma di Padre, Madre, Amico, Fratello... pronto ad aiutarci e a sostenerci nei momenti difficili e nelle prove più dolorose della nostra vita. L'Entusiasmo può essere anche "sobrio", "composto", "ordinato" perché non ha limiti applicativi, esso trascende per definizione, è transeunte, è un angelo accompagnatore...

È la *Veram Medicinam* degli alchimisti ricavata dal ritrovamento della Pietra Occulta (*Occultum Lapidem*) che allontana dalla disperazione, dalla tristezza, dalla incapacità di vedere e di pensare oltre l'illusorietà del piano contingente e materialistico. È contagioso per sua natura e per definizione, volge lo sguardo alla bellezza cogliendo sempre, con lo sguardo attento dell'eterno fanciullo, il miracolo della vita, anche nel campo pietrificato e sterilizzato dal dolore. Come un fiore che germoglia sul suo stelo e capace di emergere da una piccola crepa del selciato esso trascende il piano della



sofferenza, confermando l'antico motto dei Fratelli Rosacroce: *Non prevalebunt! Omnia vincit Amor!*

L'Entusiasmo è il combustibile del piano onirico buono, quel mondo dei sogni che troppo presto viene dimenticato e abbandonato perché giudicato inutile e dannoso da una pletora inanimata di "cadaveri" e di "sepolcri imbiancati", abitatori di contrade popolate da esseri spiritualmente "morti" "*come ciechi che fanno da guida ad altri ciechi*" entità che si dissolveranno, così come le tenebre all'apparire del sole mattutino, per lasciare posto a una nuova Età dell'Oro. Ombre, riflessi di una luce perduta, uomini privi di "entusiasmo", spettri vaganti che hanno perso la consapevolezza dell'*Emmanuel*, dell'*En Theos*, che hanno preferito innalzare idoli e fallaci rappresentazioni in vece del Buono, del Giusto, del Bello e del Vero....

L'Entusiasmo spinge a varcare il piano liminale del "sogno" alla ricerca dell'ispirazione necessaria a scaldare i cuori degli uomini. Come l'artista, come il poeta e il musicista... l'entusiasta volge lo sguardo laddove pochi altri riescono a seguirlo perché in lui è il "cuore della gioventù sognante". Egli vive in uno spazio che non è spazio, in un tempo che non è tempo... sospeso tra due mondi, tra il sonno e la veglia, ove attende il "segno" l'ispirazione¹... Esperienza, questa,

1 Già Platone definiva l'ispirazione divina "entusiasmo". Gli indovini, i vati, i poeti (la Pitia) e persino i politici erano ritenuti ispirati da Dio perché capaci di cogliere "il giusto" pur non

che può talvolta divenire pericolosa e fatale, trasformandosi in fanatismo e integralismo se non temperata e passata al vaglio e al setaccio del Giudizio e della Ragione, ma anche esperienza mistica in grado di aprire le coscienze direttamente alla Rivelazione del Verbo divino. Siamo, come spesso accade nelle dicotomie esistenziali, sospesi tra il baratro che porta agli abissi e alle aberrazioni del piano bestiale e le vie che conducono al Regno dei Cieli. Il punto d'equilibrio si rende pertanto necessario affinché l'Entusiasmo, ricondotto nell'alveo della Via Iniziatica e perciò riservato a poche anime capaci non solo di discernere attraverso il Lume Discretivo² ma fortemente vo-

possedendo una pregressa e consapevole conoscenza di ciò che affermavano. È nel Timeo un'importante definizione di "entusiasmo", con cui Platone connota la divinazione ispirata e veritiera come uno stato fuori di ragione, nel quale la facoltà di coscienza rimane "legata" durante il sonno. Ma, affinché l'uomo di senno sia in grado di riflettere e ragionare sulle immagini viste o sulle cose udite, è necessario che superi l'invasamento, la cui permanenza non concede alcun tipo di "giudizio" né su se stesso, né sulla realtà. Il saggio, al contrario, conosce ciò che gli è proprio e sé medesimo. Platone auspicava che la temperanza fosse sempre guida dei profeti, in modo tale che la mantica, ossia la scienza del futuro, non fosse screditata dai numerosi ciarlatani.

2 Due sono i metodi che l'Intelligenza Suprema ci mette a disposizione. Il primo, analogico, ci indica la "diversità" tra le cose in base alle loro qualità per mezzo dei cinque sensi ordinari, vedi caldo/freddo, alto/basso, bianco/nero, maschio/femmina ecc. Il secondo, anagogico, ci permette di intuire, dopo attenta analisi e profonda rifles-



Prometheus – Heinrich Füger

cate a quella Umiltà che sola, in quanto espressione di una devozione e di una accettazione (sottomissione) della Volontà Divina che sempre deve essere anteposta alla imperfetta e spesso fallace volontà umana, possa perlomeno garantire un tentativo di Giudizio *super partes*.

Dal nostro punto di vista l'Entusiasmo può essere ricondotto al significato simbolico ermetico-alchemico del Fuoco Filosofico. Il suo profondo Mistero, che può rivelarsi unicamente in chiave individuale, *sub specie interioritatis*, ci sione, la finalità per la quale la cosa osservata è stata creata. Questa seconda Intelligenza, che si sposta dal piano orizzontale a quello verticale, dovrebbe essere appannaggio degli Iniziati. Il Grande Fratello Aldebaran, al secolo il Conte Gastone Ventura, direbbe trattarsi, di quest'ultima, del frutto della Mentalità Tradizionale.

offre la chiave d'interpretazione di tutta quanta la Via iniziatica. La comprensione della Natura di questo Fuoco interiore, di questo *En Theos*, è assoluta *conditio sine qua non* per navigare sicuri nel *Mare Magnum* della Grande Opera di trasmutazione e redenzione interiore. L'*En Theos* agisce sui tre piani costitutivi dell'Essere esattamente come il triplice Fuoco dei Filosofi, allo stesso modo del Trilume dei martinisti. L'Atanor nel quale si svolge la ricerca siamo noi stessi. È uno stato di coscienza che deve essere raggiunto e conquistato per mezzo della meditazione, della contemplazione e della preghiera, modalità espressive del triplice Fuoco di cui trattiamo. Quando i flussi mentali, che sempre ci distraggono portandoci fuori traiettoria, verranno placati e calmati, allora l'*En Theos* comincerà a manifestarsi nella nostra interiorità. Ognuno potrà percepirlo in modo tale che non gli sarà possibile comunicarlo ad altri né dimenticarlo. È il *Secretum* massonico, la Pace Profonda dei Fratelli Rosacroce, il Pardes, il giardino di Eden...

È importante quindi utilizzare questo "Fuoco" seguendo un regime "dolce", esattamente come suggerito dai Maestri alchimisti, per evitare di bruciare e rendere inutile il prosieguo del lavoro intrapreso. Gli uomini saggi, che sanno ammaestrare questa energia, se ne servono per risvegliarla nei cuori dei loro discepoli insegnando a dirigerla nella ricerca del proprio germoglio spirituale e mai per l'ottenimento di beni materiali effimeri, né tanto meno per accrescere una



Scala di Giacobbe – Raffaello Sanzio

pericolosa volontà di potenza e di dominio sul prossimo.

L'Entusiasmo è una vibrazione sottile che richiama, per assonanza, il simile verso il simile e che conferma la validità di quella Legge Universale per la quale tutto ha origine dall'Unità, nell'Unità e per l'Unità. Ci sposta verso un livello di percezione non più lineare ma circolare, spiraliforme, lasciandoci intravedere una realtà senza più ambiguità, senza più veli, dove materia e spirito si fondono in un'unica sostanza, per cui la materia è spirito denso e grossolano e lo spirito materia sottilissima e spiritualizzata in un *continuum* senza inizio e senza fine.

L'Entusiasmo conduce Giacobbe, per mezzo del sogno, a salire e scendere la scala che mette in comunicazione il Cielo e la Terra, il piano Invisibile con quello visibile, in una osmosi sacra che riserva copiosi frutti sotto forma di insegnamenti spirituali.

Correndo il rischio di apparire blasfe-

mo dirò che l'Entusiasmo è pure presente nei tre regni: minerale, vegetale e animale. Sotto forma di tenue e impercettibile vibrazione anch'essi gioiscono partecipando del Bene e dell'Amore, così come soffrono quando abusati e maltrattati.

E per finire desidero citare delle Metamorfosi di Proteo il breve di Eldorado che il mio Maestro Vergilius (e prima ancora a lui rivolto dal suo Maestro Artepheus) insinuò alla mia comprensione e che io desidero insinuare alla vostra comprensione:

«come tu ti possa trasformare in albero, in uccello, in rupe questo io comprendo, o Proteo³. Ma come tu ti possa trasformare in Fuoco sull'Acqua, questo io non comprendo, o Proteo. Dimmi, con quale miracolo tu lo fai?»

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

3 Antichissima divinità marina della mitologia greca, Proteo custodiva il gregge delle foche di Poseidone. Dimorava nell'isola di Faro nei pressi del delta del Nilo in Egitto, e aveva il dono della profezia, ma anche la facoltà di prendere l'aspetto di qualsiasi animale o la forma di un elemento (fuoco, vento o acqua) per sottrarsi a chi lo interrogava. Secondo Omero era solito uscire dalle acque del mare verso mezzogiorno per sdraiarsi a riposare all'ombra delle rocce, circondato, come detto, dalle numerose foche che egli sorvegliava. Veniva frequentemente accerchiato, a quell'ora in cui era colto dal sonno, da coloro che anelavano sapere dal dio il proprio futuro, ricorrendo alle sue facoltà predittive, nel tentativo di venir meno al compito, talvolta ingrato, di vaticinare.



Painting Anubis – Susan Alman



Luoghi magici e luoghi di potere

Aedh



Energy flow – Anna Andorskaya

È capitato senz'altro, ad ognuno di noi, di sentirci inspiegabilmente bene in un determinato posto o, al contrario, di provare un malessere profondo, radicale, che ci spinge ad allontanarci velocemente da uno specifico luogo, avvertito come distonico.

Tra iniziati e tra appassionati di dottrine ermetiche, credo si possa affrontare il problema con una mente libera e con parole aperte, nella condivisa consapevolezza che esistono forze ed energie non necessariamente visibili e difficilmente assoggettabili ad esperienze precise di pesatura o misurazione. Chi non crede nella realtà sottile, nell'invisibile, come si diceva una volta, non avrà molte possibilità per interpretare questo fenomeno se non il criterio elementare basato su di una sensazione di tipo estetico ovvero

fondato su attrazione o repulsione, nate da un precedente giudizio di bello o di brutto. Sappiamo però che non è propriamente sempre così. Esistono oggettivamente luoghi che ci infondono benessere, entusiasmo, luoghi di guarigione, di riflessione... punti specifici che "a pelle", avvertiamo come energetici, positivi, "potenti". Questa stessa percezione sottile non è da tutti... è di pochi¹. Possiamo sicuramente affermare che l'essere umano (come del resto gli animali) è potenzialmente dotato di sensi sottili che però, col procedere dello snaturamento

¹ Raddomanti e radiestesisti hanno persino elaborato strumenti di misura. Il più celebre è il "Biometro di Bovis", una scala graduata che misura l'emissione energetica sottile di cose e luoghi, a partire da quelle nocive fino a quelle più positive e di natura spirituale e trascendente. Fu ideato da André Bovis (1871-1947).



Rappresentazione di una bacchetta da rabdomante in uso in Gran Bretagna alla fine del XVIII secolo – Thomas Pennant (National Library of Wales)

conseguente alla pratica della cosiddetta vita civilizzata, si sono in buona parte atrofizzati se non spenti del tutto negli individui più pratici e "razionali". Tanto più profonda è la conversione al sistema di vita moderno ed alle sue ideologie degeneri, per lo più di natura pratica, utilitarista e mercantile, tanto più tendono ad assottigliarsi quei pochi residui atavici di questa sensibilità straordinaria². Gli Aborigeni australiani pare siano tutt'ora in grado di trovare l'acqua a chilometri di distanza e persino di incontrarsi in uno

2 «In ogni essere umano giacciono facoltà asopite attraverso le quali si può acquisire una conoscenza dei mondi superiori», Rudolf Steiner.

specifico luogo, senza aver preventivamente fissato l'appuntamento con mezzi di comunicazione ordinari³. Senza doverci spingere così lontano, la nostra Europa è ricca di pozzi, fonti e sorgenti dai poteri guaritivi. Non intendo le terme o qualche altro tipo di struttura salutare a pagamento. Intendo le fonti sacre, prendiamo la località di Lourdes quale esempio eclatante. Crediamo che non si possa identificare una unica causa profonda, sottesa a questo tipo di fenomeni, siamo spesso in presenza di cause diverse che interagiscono tra loro, nel bene o nel male. Possiamo però tentare di classificarne qualcuna, alla luce della scienza esoterica, materia che, da sempre, ci appassiona. Prima di tutto, siccome il bene è di per sé diffusivo, sarà facile avvertire come positivi tutti quei luoghi che hanno ospitato asceti, santi, pii eremiti e taumaturghi dell'antichità, così pure i luoghi dove è avvenuta una manifestazione del Divino, in qualsiasi sua forma⁴ che si sia palesata agli uomini. La sacralità

3 Di questi fenomeni di natura straordinaria, ed extranormale, esiste una ricca e seria bibliografia. Si veda anche solo il testo "Popoli primitivi e manifestazioni supernormali" di Ernesto Bozzano, Fratelli Bocca Editori, 1953. Nel corpo del testo, l'Autore si sofferma più volte sul mistero della tempestiva ed inspiegabile diffusione di notizie tra i popoli primitivi dei diversi continenti, pur nella totale assenza di mezzi di comunicazione efficaci.

4 A meno che la brutalità e l'avidità degli uomini non li abbiano insozzati, rendendoli terra di contesa, sporcandoli di violenza e di sangue, come spesso accade anche a Gerusalemme.



Morning Sun glow on Mount Kailash as viewed from banks of Mansarovar – Rakhi Sunil Kumar

iniziale, conferita con l'atto mitico originario, si rafforza nel tempo attraverso il reiterarsi di quella forma sacrificale che è presente in ogni pellegrinaggio e mediante l'offerta della fides da parte dei devoti, anch'essa soggetta ad accumulazione con lo scorrere dei secoli⁵. Questa potentissima, sinergica potenza⁶, può poi

5 Non intendiamo riferirci ad una specifica fede. La divisione e la faziosità di parte sono elementi controiniziativi. Dio è unico ma gli uomini lo conoscono con molti nomi, anche perché ha parlato ad ogni popolo col suo specifico idioma. Perché nessuno rimanesse escluso dalla Rivelazione originaria, perché ad ognuno fosse offerta una possibilità di reintegrazione.

6 Di fatto, ogni area consacrata ritualmente e tradizionalmente al bene, costituisce uno spazio sacro, una barriera efficace contro le intemperie

essere avvertita fisicamente da quanti affrontano l'esperienza con purezza di cuore, apertura mentale al sacro e assenza di riserve mentali⁷. Inoltre, la forza spirituale, accumulatasi come in un serbatoio di natura metafisica, torna a donarsi a quanti siano dotati di autentica fides, moltiplicando l'energia dell'offerta sincera. Desidero citare, quale esempio, il Monte Kailash, sull'Himalaya. È un simbolo materiale del sacro Monte Meru, l'Asse del mondo, la Montagna primigenia, simbolo del fisso al centro di ciò che è mutevole, immagine di quel Centro col quale è necessario conservare la comunicazione ed il contatto, anche nei tempi più tempestosi e oscuri, a qualsiasi costo. Questo sacro monte è meta del pellegrinaggio di induisti, jainisti, buddhisti... non ci sono tra di loro scontri o rivendicazioni, competizioni. Tutti avvertono in esso la presenza del Divino, comunque essi lo chiamino o lo vedano... Egli è l'Unico, l'autentico Chakravartin, imma-

del mondo. Lo potete constatare quando varcate le colonne del vostro Tempio, anche con i sensi fisici. Lo stesso vale per una Chiesa, specie se antica e consacrata con i rituali antichi e tradizionali. In alcuni casi, porto ad esempio la Cattedrale di Chartres, dove le scienze ermetiche degli antichi sono state largamente utilizzate, sia per la costruzione che per la consacrazione del luogo, il tutto in concorso con correnti telluriche e flussi d'acqua potenti che si intrecciano sotto la sua struttura, le persone sensibili avvertono una forte, benefica scossa.

7 La purezza e l'equilibrio del cuore consentono anche di evitare gli abbagli e i fantasmi generati dalla suggestione del contesto, dall'onda psichica prodotta da quanti ci circondano.



gine esemplare e radice fondante di ogni monarchia realmente universale, di ogni autentico sacerdozio. Lo è per tutti, anche se gli uomini lo vedono e lo chiamano con nomi diversi. I luoghi del bene, quelli che ci ricaricano trasmettendoci sensazioni positive e benefiche possono essere di più tipi. Alcuni di questi, più discreti e meno noti, possono anche essersi formati grazie a particolari e fortunate condizioni geologiche e idrologiche. Innegabilmente la Madre Terra è assai simile ad un grande essere vivente ed è attraversata da correnti e flussi energetici che a volte possono persino essere misurati con strumenti scientifici. Determinate correnti, di natura elettromagnetica, possono realmente avere effetti distensivi, curativi, favorire un certo distacco dal mondo, a beneficio di pratiche quali la preghiera e

la meditazione, persino la guarigione psicofisica. Numerosi siti della antichissima civiltà megalitica⁸ trasmettono anche a persone profane una potente, struggente suggestione di enigmatico benessere.

Le pietre colossali e mute invitano ad un riverente silenzio, in tanti avvertono il desiderio profondo di conoscerne il senso. La ricerca scientifica ha provato, in più occasioni, che le pietre sono state deliberatamente orientate astronomicamente in modo da segnare una specifica direzione celeste verso una specifica costellazione. Altre volte segnano i punti essenziali del corso della luna o indicano equinozi e solstizi dell'apparente moto solare. Possiamo quindi affermare che questi antichissimi architetti non lasciarono alcun elemento al caso, riuscendo anzi a coniugare il cielo e la terra in uno sposalizio energetico e benefico che ancora avvertiamo senza però riuscire a comprenderne completamente l'elevata portata. Diverse pietre, in Francia, Inghilterra, Irlanda, persino da noi, in Italia, sono state considerate per secoli (anzi, per millenni) capaci di guarire specifiche patologie, di favorire sogni profetici, di facilitare la fertilità femminile... All'oggettivo potere sottile di queste reti dinamiche tessute tra terra e cielo, cre-



Chakravatin – Museo Guimet, Paris

⁸ Che possiamo forse identificare con la fase "atlantica" o forse, meglio dire "atlantidea" della storia dell'uomo, data la sua più antica distribuzione principalmente sulle coste atlantiche di Francia, Iberia e Isole Britanniche per poi estendersi fino alla nostra Sardegna, all'Isola di Malta, alle zone occidentali di Danimarca e Norvegia...



do si assommi il potere di antiche consacrazioni sacerdotali, celebrate in una età molto più prossima all'Età dell'Oro della nostra e pertanto, molto più efficaci, potenti, persistenti. Risulta assai interessante la constatazione che, almeno in alcuni casi, diversi "luoghi di potere" siano anche allineati, quasi alla perfezione, lungo linee rette, quasi a volerne amplificare la carica⁹. La più celebre di queste linee è senz'altro quella dedicata a San Michele Arcangelo e che si sviluppa lungo un percorso di migliaia di chilometri, congiungendo tra loro, lungo una linea retta, sette importanti santuari dedicati al Santo Arcangelo, a partire dall'Irlanda, fino alla Terra Santa¹⁰. Sembra quasi la linea della

9 Il termine utilizzato nei paesi anglosassoni per indicare questi allineamenti è "Ley lines". Il primo a parlarne fu il ricercatore Alfred Watkins, nel corso degli anni '20 del novecento. Il suo testo chiave è "The Old straight Track" all'interno del quale comincia a delineare la teoria secondo la quale i singoli monumenti presenti lungo gli allineamenti, per quanto risultino eterogenei ed appartenenti a periodi storici diversi (possono essere megaliti, fossati, croci, torri, chiese medievali...) ricalchino di fatto misteriosi allineamenti preistorici.

10 I punti corrispondono ai seguenti santuari: Skellig Michael (Irlanda), St. Michael Mount (Cornovaglia), Mont Saint Michel (Normandia), la Sacra di San Michele (Susa), il Santuario della Grotta di San Michele (Gargano), il Monastero di San Michele (Simi, Grecia), il Monastero Stella Maris (Monte Carmelo, Terra Santa). Quest'ultimo, secondo la leggenda, sorgerebbe su quella che fu la residenza del Profeta Elia. Divenne poi un luogo di culto michaelico per gli eremiti bizantini che lo abitarono nel Medioevo.



Linea di San Michele Arcangelo

sua lancia, puntata verso la testa dell'Avversario degli ultimi tempi. A volte, spesso, anche luoghi naturali quali boschi e radure, cime di monti, cascate... riescono a farci avvertire il loro sottile, benefico potere, aiutandoci a curare le pene del nostro animo, donandoci un po' di pace e di bellezza. Decisamente, Dio ha infuso, fin dalle origini, una soave bellezza nella Natura che, là dove gli stupri della (in) civiltà contemporanea non sono ancora giunti, si riesce ancora ad avvertire.

Ogni essere vivente è dotato di una anima, anche ogni albero lo è. Ed è anche questa loro vita silenziosa e paziente che contribuisce a costruire la bellezza di un luogo e la pace che ci trasmette nell'animo¹¹. Di qui, l'esigenza di un sistematico,

11 Senza dimenticare che, secondo le dottrine tradizionali, anche aria, acqua, terra e fuoco sono abitate da anime viventi, più semplici delle nostre ma non malvagie e, essendo ogni cosa composta da diversi equilibri dei quattro elementi, sono da considerarsi di fatto, ovunque presenti.



Leonidas And His Troops Fighting To The End – English School

rituale rispetto per la Natura e per tutti gli esseri viventi, almeno da parte di coloro che si considerano degli Iniziati. Luoghi di potere possono essersi generati anche per via di eventi nobili che lì si svolsero... persino una battaglia, come quella eroica e disperata delle Termopili, ha im-

presso di sé il silenzio irreali del luogo.

Volendo concludere questa breve riflessione, esistono anche luoghi del male... siamo pur sempre sulla Terra e viviamo anche nell'Età oscura, è quindi normale, naturale, che vi siano luoghi di energia negativa.

Lascio al paziente lettore le deduzioni relative a come possa prodursi un luogo nero e malvagio... l'esperienza, la saggezza e l'uso consapevole dell'analogia lo aiuteranno in questo.

La sua saggezza, la sua Fides e la sua purezza sapranno proteggerlo da simili trappole di energia negativa, a volte propagata ad arte anche via etere¹², con l'intento di raggiungerci tutti e con la massima intensità.

Dio non abbandona mai le sue creature.

Aedh

¹² Anche a mezzo stampa, radio, televisione e internet...



Pyr

Nigredo



La Chiesa della Maddalena – Dettaglio della facciata

Avrò frequentato la prima media quando un bel giorno venne un Vigile del Fuoco che per tre giorni ci fece una serie di lezioni sul Primo Soccorso.

E mi ricordo ancora che parlando degli incendi e su come intervenire ci disse: «*se voleste spegnere una fiamma non utilizzate l'acqua ma pensate a toglierle l'ossigeno, non dovete farla respirare*».

Questa idea di fiamma "che respira, da estinguere soffocandola" (con sabbia o semplicemente coprendola) senza mai gettare acqua sull'olio perché peggiora la situazione, fu un insegnamento che a distanza di tanti anni ancora mi torna in mente.

Così come la descrizione del Fuoco come fosse un Essere vivente.

Quando osserviamo una fiamma di candela è possibile percepire la natura

non statica, rigida, inanimata tipica di un oggetto ma bensì morbida, fluida, dinamica: quasi un essere vivo.

Il suo ondeggiare spinto da forze invisibili, la sua costante proiezione verso l'alto, la sua tridimensionalità nell'apparente bidimensionalità, il suo nucleo etereo dal quale si dispiega una luce dorata.

Gli antichi Greci chiamarono questa entità *Pyr* (*pur*) ma anche *Phos*, sebbene quest'ultimo termine sia riferito più al concetto di lume e di luce della conoscenza.

Il Fuoco *Pyr* riguarda tutto ciò che appartiene alle luci del Cielo e alle passioni dell'animo, è sia il Fuoco Distruttore che il Fuoco Creatore.

Non può non colpire il fatto che il termine *piramide* faccia riferimento proprio a *Pyr* come fosse una sua rappresentazione e altrettanto interessante è che anche



grano in greco antico si scriva *pyros*: quasi che la base del cibo principale sia quella spiga che tanto assomiglia ad una fiamma che come il fuoco garantisce la Vita e non a caso è simbolo ancestrale di fertilità e abbondanza.

Molti accademici discettano se *piramide* non venga proprio da *pyros* piuttosto che da *pyr* e sui legami tra entrambi.

Ma noi a buon diritto possiamo porci la domanda: le piramidi di Giza sono state forse costruite e posizionate per rappresentare tra gli astri della cintura di Orione, appunto Fuochi nel Cielo, legate al culto di Osiride?

Fatto sta che se osserviamo, meditando, una fiamma di candela possiamo notare che fintanto accesa si muova in risonanza con l'ambiente circostante; sembra

ascoltare le vibrazioni e le interpreta con il movimento.

Nella solitudine meditativa ci conforta con il suo calore e la sua Luce: come se si specchiasse in noi e noi in Lei.

E quando viene spenta in realtà non muore ma va in stasi, rimane una fiamma in potenza, pronta a tornare quando necessario per farci vedere qualcosa che ancora non vediamo e che è celato nel buio.

In questo senso merita particolare attenzione quanto scritto ne "*La Stella Fiammeggiante del Barone Tschoudy – Catechismo ovvero Istruzione per il grado di Adepto o Apprendista Filosofo sublime e sconosciuto*":

D: Dopo aver separato le acque dalla terra asciutta, cosa fece il Creatore per dar luogo alle generazioni?

R: Creò una luce particolare destinata a questa funzione e la collocò nel fuoco centrale, temperando questo fuoco con l'umidità dell'acqua e il freddo della terra per reprimere la sua azione e perché il suo calore fosse più consono ai disegni del supremo Autore.

D: Quale azione esplica questo fuoco centrale?

R: Agisce di continuo sulla materia umida a lui più vicina facendone levare un vapore che è il mercurio della natura e dalla materia prima dei tre regni.

D: come si forma poi lo Zolfo naturale?

R: A seguito della duplice azione o



Candle – Robert Marzullo



Holy wizard in space – Anonimo (AI)

meglio reazione di questo fuoco centrale sul vapore mercuriale.

D: Che cos'è propriamente l'oro vivo dei Filosofi?

R: Non è altro che il fuoco del mercurio, ovvero la virtù ignea racchiusa nell'umido radicale, la quale ha già trasmesso la fissità e la natura dello zolfo, da cui è emanato: in tal modo lo zolfo dei Filosofi non cessa di esser chiamato mercurio in quanto tutta la sua sostanza è mercuriale

D: Con quali altri appellativi i Filosofi designano l'oro vivo?

R: Lo chiamano anche zolfo vivo , oppure vero fuoco; esso è racchiuso in ogni corpo e nessun corpo può sussistere senza di lui.¹»

Chissà se quel Vigile del Fuoco si sia mai reso conto del valore filosofico delle sue parole oppure se fosse stata solo una semplice constatazione data dall'esperienza pratica.

Quel che credo è che sia stato comunque un buon insegnante.

*Nigredo*²

¹ Cfr. O. Wirth, "Il Simbolismo Ermetico": «[...] È un Oro che è tutto Zolfo o meglio è il vero Zolfo dell'Oro; un Oro che è tutto fuoco o meglio il vero fuoco dell'Oro che nasce solo nelle caverne e nelle miniere filosofiche...; L'Oro Vivo dei Filosofi non è altro che il puro fuoco del Mercurio cioè la parte più raffinata e più compiuta del nobilissimo vapore degli Elementi; è l'umido radicale della Natura, colmo del suo caldo innato, è una luce rivestita da un corpo etero perfettamente puro...»



La Cazzuola

– Riflessioni –

Enzo



Drypoint of a trowel – TwistingShadows1

«**M**a a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica.¹»

La maggioranza del *corpus simbolico* massonico nasce da un principio semplice quanto geniale che consiste in una trasfigurazione *anagogica* di utensili di comune utilizzo nel lavoro quotidiano in simboli di carattere spirituale.

Le ragioni di tale "salto qualitativo" affondano le proprie radici nelle primigenie *Corporazioni di Mestiere* da cui derivò poi la Massoneria moderna.

Quale miglior modo di meditare su

¹ Lc 6; 27-29

certe tematiche spirituali se non quello di maneggiarne i simboli (in senso letterale!), giorno dopo giorno, nel corso della propria attività lavorativa? In fin dei conti non è forse questo l'acme dell'esergo benedettino *ora et labora*?

Un siffatto approccio risulta d'altro canto coerente col carattere marcatamente ermetico dell'insegnamento massonico. Si rammenti in tal senso il cosiddetto *Principio di Corrispondenza* per come riportato nel Kybalion:

«Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è sotto, così è sopra».

Tra le leggi e i fenomeni dei diversi piani di vita, c'è sempre una corrispondenza. Comprendere questa regola, significa risolvere molti dei tanti paradossi e dei segreti della natura. Anche se al di sopra della nostra portata vi sono molti piani d'essere: con l'applicazione di questo principio della corrispondenza,



Cathedral Construction – Les Grandes Chroniques de France

ne possiamo scoprire molti lati che altrimenti rimarrebbero oscuri. Inoltre, essendo questa una legge universale, essa vale su tutti i piani: materiale, mentale e spirituale. La sua importanza presso gli ermetisti era tale, da essere considerata uno dei mezzi mentali più efficaci per l'eliminazione degli ostacoli che impedivano al nostro sguardo di infrangere i muri del mistero.

Grazie alla sua applicazione, si riuscì ad intravedere il volto dell'egizia Iside e si imparò a passare con intelligenza dal noto all'ignoto; un po' come accade con i principi geometrici, in base ai quali si possono misurare, da lontano le dimensioni, distanze e movimenti di soli e pianeti. Con lo studio della monade, l'ermetista comprende l'Arcangelo.»

Tuttavia, il graduale allontanamento della Massoneria dalle proprie origini operative in direzione di una sua versione "speculativa" ha creato in qualche misura un elemento di rottura rispetto all'originario *modus operandi*.

Così, il suddetto *Principio di Corrispondenza* non risulta più direttamente applicabile, in quanto, in genere, viene meno la conoscenza di quanto sta "in basso" interrompendo pertanto il processo che permette di intuire quanto sta "in Alto".

In altre parole, oggi il neofita, nella maggior parte dei casi, viene edotto sull'aspetto simbolico di un certo strumento senza però avere la minima cognizione del suo utilizzo pratico.

Nell'affrontare il tema in questione, si è allora ritenuto opportuno cercare di ripercorrere, per quanto possibile, l'originario processo analogico e anagogico che ha trasportato la Cazzuola quale utensile da cantiere, all'interno dei Templi massonici.

Partiamo dunque dall'utilizzo concreto di tale utensile in ambito edile.

La cazzuola è uno strumento di lavoro ampiamente utilizzato tutt'oggi in edilizia per svariate lavorazioni in base alle quali la sua forma può variare leggermente.

In generale è un utensile costituito da un manico in legno (o in plastica nelle versioni moderne) connesso ad una lama flessibile solitamente rastremata verso l'estremità opposta all'impugnatura.

La dimensione della lama differisce a



seconda del tipo di utilizzo², come la sua forma che può essere rettangolare, trapezoidale, romboidale, triangolare, con punta acuta, tonda o quadrata. In base al lavoro da eseguire, vengono dunque utilizzate tipologie differenti di questo arnese³, tra le quali menzioniamo: la *cazzuola americana* (per la rasatura), la *cazzuola dentata* (per la stesura e l'applicazione di colle), la *cazzuola inglese* (per l'applicazione di stucchi, per distribuire e lisciare colla, cemento, intonaco o malta), la *cazzuola a punta quadra* (per rifinire gli angoli dall'intonaco o un muro di mattoni), la *cazzuola a punta tonda* (per l'intonacatura, la pulizia e la stesura di prodotti in generale), il *cazzuolino* (di piccole dimensioni per eseguire lavori di rifinitura).

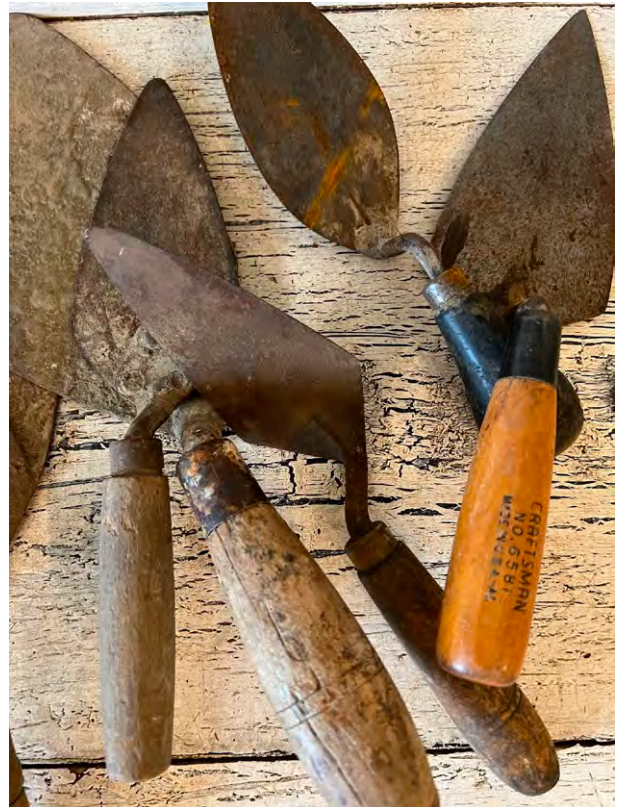
Nel contesto del presente lavoro ci concentreremo sulla tipologia più diffusa in ambito muratorio, ovvero quella di forma triangolare o romboidale usata per mescolare, intonacare, lisciare calcestruzzi, livellare, stendere e modellare il cemento, l'intonaco e la malta.

La malta ha origine piuttosto antica e già nel III millennio a.C. pare che in Egitto venisse usata la cosiddetta "malta di gesso".

Presso i Fenici sembra fosse noto un tipo di malta composta da calce aerea e sabbia vulcanica ed usata legante idrau-

² Le dimensioni oscillano generalmente tra i 16 e i 20 cm ma in commercio ne esistono anche di misure inferiori.

³ Si noti che esistono persino cazzuole per il giardinaggio o per archeologia.



Cazzuole – Anonimo

lico capace di far presa ed indurire anche sott'acqua.

La conoscenza di questo materiale era nota anche ai Greci che la tramandarono agli Etruschi e ai Romani, per giungere, attraverso i secoli, fino ai tempi moderni con una composizione che è naturalmente variata ma che resta fondamentalemente costituita da acqua, materiali leganti, inerti e altri additivi.

Benché le caratteristiche della malta possano variare in base alla specifica composizione, la sua funzione fondamentale era e resta quella di "collante".

Ad esempio, per la costruzione di muri, la malta (o il cemento⁴) viene me-

⁴ La produzione dei primi "cementi" quali leganti idraulici industriali, è datata tra la fine del



scolata, prelevata, posizionata e stesa sui mattoni proprio con la cazzuola. Stesa la malta si potrà poggiarvi sopra un ulteriore mattone rimuovendo con il taglio della lama l'eventuale eccesso di malta.

In sintesi, benché non abbiamo la pretesa – né, per l'appunto, le competenze – di riportare in dettaglio le differenti tecniche di utilizzo della cazzuola, quanto detto è il concetto generale attraverso il quale, per secoli, i costruttori hanno letteralmente posto mattone su mattone.

Torniamo così alla domanda fondamentale: come è finito questo utensile dai cantieri all'interno dei Templi massonici e perché?

Il termine *cazzuola*⁵, diminutivo di *cazza*, deriva dal latino *caza* o *cazia* che riconduce anche al più noto termine *casseruola*, il "vaso da cucina" usato per la mescola.

Dunque l'etimo conferma la funzione dell'utensile che risulta intimamente legata all'idea di mescolare ed impastare elementi tra loro. Ancor più interessante è la definizione di "cazza" fornita dal Vocabolario degli Accademici della Crusca:

«Vaso per lo più di ferro, di cui si servono gli alchimisti ne' loro fornelli.»⁶

XVIII e l'inizio del XIX secolo.

5 Si noti che in Italia ogni regione ha sviluppato una propria denominazione dialettale per tale strumento: *Casiòla* (Veneto), *Mestola* (Toscana), *Cucchiara* (Lazio e Campania), *Cucchiar* (Basilicata), *Manipula* (Calabria), *Manicula* (Sicilia)... solo per citarne alcune.

6 *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, tomo II (1806)

Tale definizione, correlata alla radice comune tra i termini *cazzuola* e *casseruola*, sancisce una sottile relazione tra certe operazioni alchemiche e l'arte culinaria.

Miscelare armonicamente cibi, spezie e profumi, sottoporre la mescola all'azione del Fuoco – più o meno dolce ma sempre nella "giusta misura" – legittima espressioni di uso comune in ambito culinario quali "*alchimia di sapori*".

Più in generale, l'espressione "*alchimia di (suoni, colori, luci, sapori, profumi...)*" ha un valore figurato ed è definita come segue:

«*Accostamento insolito di elementi, che porta a un risultato, a un effetto originale e raffinato.*»⁷

In ambito massonico, la prima operazione che viene insegnata agli apprendisti concerne la squadratura e la levigatura delle *pietre grezze* per ottenere *pietre cubiche* adatte alla simbolica edificazione del Tempio.

Tuttavia per edificare un Tempio non basta semplicemente produrre "mattoni", bisogna poi utilizzarli per erigere le pareti, costruire volte e tetti.

Per ottenere solide mura, allora, le *pietre cubiche* (i mattoni) devono essere opportunamente disposte una accanto all'altra e solidamente cementate tra loro, operazione che, come accennato, richiede un sapiente utilizzo della cazzuola.

Dunque, *l'alchimia di pietre cubiche* passa attraverso questo arnese che diviene così sinonimo di coesione, di amore

7 Treccani – *Vocabolario della lingua italiana*



George Washington con la cazzuola in mano – Lithography by Strobridge & Co.

fraterno, di misericordia, di beneficenza, di soccorso e, pertanto, se dovessimo associare un Salmo alla Cazzuola, questo sarebbe probabilmente il notorio:

«*Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.*»⁸»

Sviluppare il senso della Fratria, comprendere il profondo significato della Misericordia senza cadere nella trappola della melensa retorica profana è una faccenda più complessa di quanto si possa pensare.

Per questo la Cazzuola appare velatamente sin dal grado di A.:L.:M.:, viene enfatizzata in grado di C.:L.:M.: ma diviene strumento fondamentale in grado di M.:L.:M.:.

⁸ Salmo 133

Oswald Wirth così si esprimeva in merito:

«*Una minuscola cazzuola d'argento, portata sul cuore, un tempo designava l'iniziato dinanzi al quale ognuno poteva liberamente spiegarsi, sicuro di rivolgersi ad una mente capace di comprendere e ad un cuore aperto ad ogni nobile sentimento. È necessario che il Maestro sia in grado di poter giustificare la propria insegna, se non vuole essere considerato un impostore da chi si rivolge a lui con la fede dei simboli.*»⁹»

A conferma di quanto detto, in un catechismo di tale grado si legge:

D. - I Maestri che uso fanno della Cazzuola?

R. - Essa serve loro a coprire le imperfezioni del lavoro degli Apprendisti e dei Compagni.

D. - Di che cosa è l'emblema?

R. - Dei sentimenti di indulgenza che animano l'uomo illuminato nei confronti di tutte le debolezze di cui discerne le cause.»

Ricorrendo ad un parallelismo con l'Albero della Vita, potremmo dire che, laddove la "Spada di Geburah" taglia e separa, la "Cazzuola di Chesed" mescola ed unisce, laddove Marte porta la Guerra, Giove porta la Pace.

Per tal motivo è importante tenere a mente che, metaforicamente parlando, bisogna sempre bilanciare l'utilizzo della Spada e della Cazzuola.

All'interno della Loggia, in particola-

⁹ O. Wirth – *La Massoneria resa comprensibile ai suoi adepti*, vol. III



re, è il Maestro Venerabile a dover mantenere questo difficile – talvolta persino pindarico – equilibrio.

Tra i simboli più tipici del M.:V.: si annoverano così la Spada Fiammeggiante e la Cazzuola che, in tale contesto, rappresentano il Fuoco che tutto incendia e purifica, e l'Acqua che spegne invece ogni incendio.

La concertazione di questi due Elementi è riassunta graficamente nell'intreccio tra il triangolo ascendente (simbolo del Fuoco) e quello discendente (simbolo dell'Acqua), ovvero nel notorio Esagramma di salomonica memoria che è anche uno dei simboli associati alla sesta Sefira (*Tiphareth*), punto di equilibrio tra Geburah e Chesed.

Essere Giusti non significa essere buoni, né essere cattivi, bensì comprendere quando è necessario ricorrere al "bastone" e quando alla "carota", al di là di quello che l'istinto egoico possa suggerire.

Si dice che servano anni per costruire ed istanti per distruggere: mai frase fu più vera nonché, purtroppo, verificata.

Mantenere insieme, garantire la coesione, spegnere gli incendi tosto che soffiarci sopra, è un lavoro delicato e spesso ingrato.

Sguainare la spada, imporre Severità e Disciplina, per quanto sgradevole, è talvolta necessario benché andrebbe sempre considerata come l'*extrema ratio* cui ricorrere quando è fallito ogni tentativo di risolvere con la Cazzuola.

Talvolta si deve tagliare per Amore,

qualche altra volta – sempre per lo stesso Amore – bisogna tollerare e "tenere insieme", magari mandando giù bocconi amari.

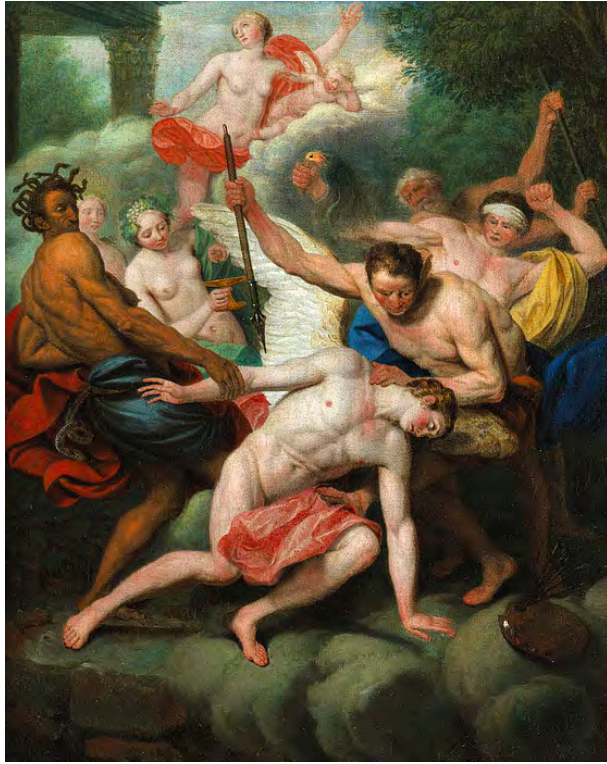
Nel percorso più strettamente individuale, la Cazzuola riporta alla metaforica ricostruzione del Tempio interiore.

Le latebre dell'ignoranza coscienziale profana sono il risultato della simbolica Caduta narrata nel terzo *Libro della Genesi*. La "conoscenza del bene e del male" condusse l'uomo a distruggere il proprio Tempio Interiore e, di conseguenza, a perdere la propria cittadinanza edenica.

La ricostruzione del Tempio della Verità, impone così un atto titanico di risalita attraverso un sentiero molto stretto ed impervio lungo il quale è certo cadere ma sempre messa alla prova la capacità di risollevarsi.



Carrot and stick – Bizarro



Allegory of Hate against the Beauty – Anonimo, XVIII sec.

Eppure, seguire e perseguire quella Via, significa riappropriarsi di Sé, significa ricordare che la Regalità consiste in un'aurea miscela di superiorità e di umiltà, di Severità e di Grazia.

Oggi giorno il contesto storico-sociale in cui ci troviamo è popolato più che mai di soloni pronti ad insegnare tutto a tutti, di haters pronti ad odiare perché è più facile che amare, di persecutori che distolgono l'attenzione dalle proprie brutture rivolgendola a quelle altrui, di guerrafondai che sanno distruggere senza saper costruire.

Questo è l'insegnamento diseducativo che viene diffuso ed inculcato nelle menti e – ancor peggio – nei cuori degli uomini, cosicché è divenuto fin troppo sem-

plice sguainare la spada e puntarla contro terzi, molto più difficile rivolgerla verso se stessi.

Si ricordi bene che quanto è diseducativo per un profano, diviene contro-iniziatico per un adepto: il primo agisce senza consapevolezza, il secondo, pur avendo ricevuto gli strumenti del caso, al cospetto dell'Albero del Bene e del Male ne coglie il frutto sbagliato.

È nella diversità che ci si arricchisce senza che tale diversità intacchi necessariamente quei Principii che dovrebbero essere un patrimonio comune.

In un mondo di "odiatori seriali", in nome della Legge dell'Equilibrio della Bilancia, bisogna che l'Iniziato coltivi con cura l'importanza della Tolleranza e della Misericordia... anche se questo costerà qualche sacrificio.

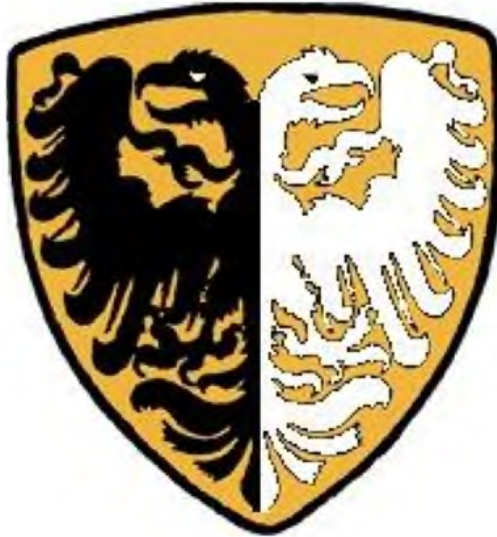
Per usare le parole di Paul Sedir:

«...quando darò, imiterò la Madre Natura che aggiunge sempre ai suoi doni un poco di superfluo. Almeno, aggiungerò alle mie spartizioni il superfluo di un sorriso e di una parola affettuosa.¹⁰»

Senza mai abbandonare la Spada, a difesa dei Sacri Principii, sarà allora opportuno lavorare quanto più è possibile con la Cazzuola per ricostruire il Tempio della Verità, mattone su mattone, pietra su pietra, alla gloria del S.:A.:D.:M.:!

Enzo

10 P. Sedir – Meditazioni per ogni settimana.



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

